



Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA) – APS

L'Italia che frana

Le iniziative della SIGEA-APS

Conferenza stampa in occasione della Giornata internazionale per la riduzione del rischio di disastri naturali (International Day for Disaster Risk Reduction)

Roma, 13 ottobre 2026 – ore 10.00

c/o la sede dell'Associazione della Stampa Estera in Italia
Palazzo Grazioli – Roma, via del Plebiscito 102



CON LA PARTECIPAZIONE DEGLI ARTISTI **SAMEN MI CASA** E **LA VOCE DI SELE**
AUTORI E INTERPRETI DEL BRANO “L'ITALIA CHE FRANA”

Presentazione della conferenza stampa

ROMA – La SIGEA-APS (Società Italiana di Geologia Ambientale), in occasione della Giornata internazionale per la riduzione del rischio di disastri naturali (*International Day for Disaster Risk Reduction*), nata per volere dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, organizza la conferenza stampa di presentazione del brano rap "L'Italia che frana" e del "Manifesto programmatico in tre punti per la trasparenza e la prevenzione di rischi naturali".

L'appuntamento è fissato per **martedì 13 ottobre 2026 a Roma**, presso la sede dell'Associazione della Stampa Estera in Italia (Palazzo Grazioli).

Nel corso dell'evento verrà proiettato in anteprima il videoclip del brano **L'Italia che frana**, concepito come strumento immediato per avvicinare i giovani ai temi della prevenzione, della consapevolezza e dell'autoprotezione attraverso una comunicazione rapida e capillare.

Contestualmente, sarà illustrato il **Manifesto programmatico della SIGEA-APS**, volto a riaffermare come la prevenzione strutturale e culturale rappresenti l'unico vero presidio per la salvaguardia del territorio e del tessuto economico nazionale.



Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA) – APS

Ufficio stampa

Giuseppe Ragosta
cell. 392 596 7459

ufficiostampa@sigeweb.it

www.sigea-aps.it

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

Apertura lavori

Introduce e modera

Antonello Fiore

Presidente SIGEA-APS

Intervento istituzionale

Sen. Nello Musumeci

Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare

Dibattito politico- istituzionale

On. Pino Bicchielli

Presidente Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico

On. Eleonora Evi

Componente Commissione Ambiente Camera dei Deputati, Partito Democratico

On. Patty L' Abbate

Componente Commissione ambiente amera dei Deputati, Movimento 5 Stelle

Sessione tecnica

Introduce e modera

Vincent Ottaviani

Vice Presidente SIGEA-APS

Prof. Mario Tozzi

Geologo, ricercatore e divulgatore scientifico

Prof. Massimiliano Fazzini

Geologo e climatologo

Prof. Alfonso Pecoraro Scanio

Presidente Fondazione UniVerde

Dott. Erasmo D'Angelis

Presidente Fondazione Earth and Water Agenda EWA

Intervento artistico

Samen Mi Casa e La voce di Selea

Autori e interpreti del brano *L'Italia che frana*

2. Il Progetto musicale: #Italiachefrana

La percezione del rischio e il linguaggio dei giovani

L'esperienza maturata in oltre trent'anni di attività dalla Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA), associazione culturale e scientifica, ci porta a una riflessione profonda e urgente sul tema della mitigazione del rischio, con particolare riferimento ai rischi naturali che costantemente mettono alla prova la stabilità del nostro Paese. La percezione dei fenomeni naturali e dei rischi a essi associati non costituisce infatti una mera questione tecnica o ingegneristica, ma rappresenta una dimensione profondamente culturale, radicata nel tessuto sociale e nelle abitudini collettive.

In questo ambito si possono individuare due livelli distinti di "esposizione percepita" che concorrono alla definizione complessiva del rischio: quello degli amministratori e dei decisori politici, orientato alla pianificazione strutturale e alla gestione delle risorse, e quello dei cittadini, spesso condizionato dalla contingenza e dalla reattività emotiva. Come associazione, riteniamo fondamentale contribuire al rafforzamento di tale consapevolezza soprattutto tra i cittadini, e in modo particolare all'interno delle giovani generazioni, autentici custodi e motori del cambiamento futuro.

Sappiamo bene, dal punto di vista scientifico, che il rischio è una costruzione probabilistica e non una certezza deterministica. Tuttavia, le persone e le comunità più esposte raramente ragionano in termini statistici: le emozioni, la memoria collettiva e l'esperienza personale o tramandata tendono a prevalere sulla conoscenza scientifica astratta, risultando inoltre fortemente influenzate dal contesto mediatico e sociale contemporaneo. In questa prospettiva, la percezione dei fenomeni idrogeologici – quali frane, colate detritiche e alluvioni lampo – può e deve essere rafforzata attraverso un approccio culturale innovativo che tenga pienamente conto della dimensione esperienziale, sociale e comunicativa.

La SIGEA-APS, pienamente consapevole dell'importanza strategica di educare e sensibilizzare i giovani sui rischi naturali che interessano il nostro territorio, ha ideato un inedito e innovativo progetto di comunicazione che utilizza la forza universale e immediata del linguaggio musicale per veicolare messaggi di prevenzione e autoprotezione. Questo percorso ha previsto la commissione e la produzione di un brano rap d'autore, accompagnato da un videoclip evocativo, realizzato da artisti di talento – due cantanti e un chitarrista – che richiama nella propria composizione e nelle immagini alcune delle tragiche catastrofi naturali che hanno profondamente segnato la storia civile e geologica italiana.

Attraverso questo approccio culturale, creativo e non convenzionale, l'associazione intende stimolare una riflessione critica e una maggiore consa-

pevolezza tra gli ascoltatori, sottolineando con forza come la prevenzione non rappresenti un costo o un vincolo, bensì uno strumento imprescindibile per la mitigazione degli effetti devastanti che tali fenomeni possono generare sul tessuto sociale ed economico del Paese.

In tal modo, la SIGEA-APS mira a coinvolgere attivamente le nuove generazioni in un percorso virtuoso di educazione civica e responsabilizzazione, promuovendo una cultura diffusa della sicurezza e della resilienza alle avversità naturali. Riteniamo fermamente che per avvicinare i giovani a una materia complessa e vitale come la consapevolezza dei rischi geologici e la cultura della Protezione Civile sia indispensabile adottare linguaggi, codici e canali a loro familiari e di immediato impatto emotivo e cognitivo.

In tale ottica, la realizzazione di una canzone rap dedicata ai rischi naturali si rivela uno strumento didattico e divulgativo di straordinaria efficacia. Il genere rap, infatti, non solo gode di una larghissima e consolidata popolarità tra i ragazzi, ma la sua struttura narrativa, ritmica e verbale si presta in modo ideale a veicolare messaggi chiari, densi di significato e ad altissima memorabilità. L'ulteriore e decisivo punto di forza di una simile iniziativa risiede nel videoclip abbinato: la componente visiva è di immediato recepimento e permette di illustrare con dinamismo, rigore e chiarezza i concetti chiave di pericolo, esposizione, vulnerabilità e comportamento corretto, superando efficacemente le barriere e i formalismi della comunicazione accademica o tradizionale.

I video clip e le piattaforme digitali costituiscono oggi il mezzo per eccellenza attraverso cui i giovani si informano, elaborano contenuti e apprendono la realtà circostante, garantendo una penetrazione del messaggio estremamente rapida, capillare e duratura. Siamo fermamente convinti che investire in forme di comunicazione innovative come questa non soltanto modernizzerebbe radicalmente l'approccio istituzionale e culturale alla prevenzione, ma contribuirebbe in modo determinante a rafforzare la resilienza strutturale e sociale della nostra comunità, partendo proprio dai cittadini di domani.

Il testo del brano originale e inedito, qui allegato, intende costruire un rigoroso percorso di memoria storica e promuovere una rinnovata cultura della prevenzione per mitigare gli effetti drammatici del dissesto idrogeologico, richiamando eventi emblematici quali la tragedia della frana del Vajont del 1963, nonché episodi altrettanto significativi come i disastri di Sarno (1998) e Soverato (2000), che hanno rappresentato pietre miliari e acceleratori nello sviluppo della normativa nazionale in materia di difesa del suolo e di protezione civile. Ulteriori e dolorosi riferimenti sono dedicati alle recenti frane che hanno colpito i territori di Camogli (2021), Ischia (2022) e Niscemi (2026), a testimonianza di una vulnerabilità territoriale che non accenna a ridursi e che richiede risposte culturali e strutturali improrogabili.

Testo del Brano: #Italiachefrana

Ascolta bene:

Questo è il mio racconto:

sono la Nazione che, purtroppo, domani presenta il conto.

Segno questi tempi col cajon e ricordo la tua presa in giro,
quando alzasti il muro del Vajont.

1963, ma secondo te,

per appalti senza applausi, togli poi 46:

sono le anime, non di Toriyama,

ma quelle che abbiamo perso nella valle nel '63.

Un'altra frana e poi lo Stato se ne infischia,

dicono che la colpa è della terra

nell'isola che non c'è, chiamata Ischia;

l'orecchio mi fischia,

sarà quel segnale che mi parlano da dietro e fa giustizia.

Chiamami lo Stato, io non sono stato!!!

La natura si ribella e mo' ti chiedi: chi è stato?!

Sta di fatto che quel che è fatto è fatto,

sono la dodicesima anima che preferiva lo sfratto.

Qui sono morto per due volte, ricordi?

Una crociera in zattera, partenza da Camogli,

e adesso prego davanti a questo mare:

Stato, o non sei stato?

Ma quei passeggeri tu non li conosci.

Poi ricordi, di che poi ti ricordi?

È tutto normale,

come i cimiteri a galla nel febbraio del 2021:

non frega più a nessuno.

Sono ancora a galla, respiro

e intanto chiedo aiuto.

Ritornello

L'Italia che frana, è la terra che chiama.

È ferma alla dogana, si legge 'sta trama,

cancella e poi scrive: voglio stare a galla!!

L'Italia che frana ci sta dicendo con calma:

"Sì, noi siamo una frana,

ma l'Italia frana, l'Italia che frana.

L'Italia che fama!!"

Al Sud non siamo scemi, copiamo i temi,

ti ricordo la Sicilia, la strage loco a Niscemi.

Paesaggi belli ma osceni,

noi siamo scemi, più scemi.

Sotto terra la mia storia,

te lo spiego alla Slim Shady.

Abracadabrà, sono stato anche in Campania:

"Qua t' l'a guadagnà, sind a me, compà".

Non sono stato perché sono una frana, e non lo nego:
risucchio anche i detriti, da Sarno fino a Rovereto.

Siamo ancora qua, come l'opera di Gagini,
e poi la sua pietà: benvenuto in città.

L'ho superato, ricordo nel 2000, a Soverato,
prego la Santa Vergine Maria
e poi Dio lodato.

Ma siamo ancora qua, tutta l'Italia,
dove tutto sembra bello, ma è retorica.

Non sono stato perché sono una frana,
e qui lo dico:

come tutta l'Italia, è verso te che punto il dito!!!

Ritornello

L'Italia che frana, è la terra che chiama.

È ferma alla dogana, si legge 'sta trama,
cancella e poi scrive: voglio stare a galla!!

L'Italia che frana ci sta dicendo con calma:

"Sì, noi siamo una frana,

ma l'Italia frana, l'Italia che frana.

L'Italia che fama!!"

Special

Rispettala, la tua terra:

siamo le radici,

e radici lo dici e ridici.

Tu che dici e non sai che ti aspetta il domani:

è domani, ascoltala, la terra.

Ascoltala: se la natura è che ti chiama,

tu rispondila, non la lasciare,

e tu dille che siamo qua,

siamo l'Italia.

L'Italia che frana,

noi siamo l'Italia.

Ritornello

L'Italia che frana è la terra che chiama.

È ferma alla dogana, si legge 'sta trama,
cancella e poi scrive: voglio stare a galla!!

L'Italia che frana ci sta dicendo con calma:

"Sì, noi siamo una frana,

ma l'Italia frana, l'Italia che frana.

L'Italia che fama!!"

L'Italia che frana,

l'Italia che fama!!"

"Sì, noi siamo una frana,

ma l'Italia frana, l'Italia che frana.

L'Italia che fama!!"

3. Il Manifesto programmatico per la trasparenza e la prevenzione di rischi naturali

Tre proposte a saldo invariato per la sicurezza del territorio e la consapevolezza dei cittadini

3.1 Premessa istituzionale e culturale

L'esperienza maturata in oltre trent'anni di attività dalla nostra associazione culturale e scientifica ci porta a una riflessione urgente sul tema della mitigazione del rischio, con particolare riferimento ai rischi naturali.

La percezione dei fenomeni naturali e dei rischi a essi associati rappresenta, infatti, una questione profondamente culturale. In questo ambito si possono individuare due livelli di "esposizione percepita" che concorrono alla definizione del rischio: quello degli amministratori e quello dei cittadini. Come associazione, riteniamo fondamentale contribuire al rafforzamento della consapevolezza soprattutto tra i cittadini, e in particolare tra le giovani generazioni.

Sappiamo bene che il rischio è una costruzione probabilistica e non una certezza. Tuttavia, le persone più esposte raramente ragionano in termini statistici: le emozioni e l'esperienza personale tendono a prevalere sulla conoscenza scientifica e sono fortemente influenzate dal contesto mediatico e sociale. In questa prospettiva, la percezione dei fenomeni idrogeologici – quali frane e alluvioni – può essere rafforzata attraverso un approccio culturale che tenga conto della dimensione esperienziale, sociale e comunicativa.

La costante fragilità geo-idrologica, sismica e vulcanica del territorio italiano impone quindi un cambio di paradigma: è necessario transitare da una politica di gestione dell'emergenza a una strategia permanente di prevenzione strutturale e non strutturale, capace di tradurre la complessità scientifica in cultura diffusa.

Nota di sostenibilità finanziaria

Il presente pacchetto di riforme si caratterizza per il principio del **saldo invariato**. Le azioni proposte non necessitano di nuovi stanziamenti di bilancio né di risorse aggiuntive a carico dello Stato, bensì si basano esclusivamente sulla rimodulazione, ottimizzazione e razionalizzazione della spesa pubblica già esistente, trasformando i costi passivi dei risarcimenti post-evento in investimenti attivi di prevenzione.

3.2 Le tre proposte

PROPOSTA 1 – Consapevolezza del cittadino e trasparenza del mercato immobiliare

- **Argomento:** Sviluppo delle buone pratiche per favorire la percezione e la consapevolezza degli effetti dei rischi naturali.
- **Tema:** Consapevolezza della pericolosità geologica e ambientale negli atti di compravendita di terreni e di immobili.
- **Azione:** Agli atti di compravendita di immobili (terreni, fabbricati e unità abitative) deve essere allegato obbligatoriamente l'**Attestato di Pericolosità Naturale (APEN)**. Tale documento deve contenere specifiche e dettagliate informazioni circa il grado di pericolosità e di esposizione ai fenomeni naturali (alluvioni, frane, terremoti, eruzioni vulcaniche, sprofondamenti, erosione costiera e valanghe), così come riportato dalle cartografie ufficiali vigenti al momento del rogito. I dati dovranno essere desunti esclusivamente dalle banche dati e dagli studi redatti dagli Enti Pubblici di ricerca (ISPRA, INGV, ENEA, CNR, OGS), dalle Autorità di Bacino Distrettuali e da ulteriori strumenti di pianificazione adottati dalle Regioni di riferimento.
- **Motivazione e razionalizzazione della spesa:** Sempre più spesso si registrano sul territorio nazionale fenomeni di dissesto geo-idrologico, danni catastrofici causati da terremoti ed eruzioni vulcaniche che incidono drammaticamente sul patrimonio e causano la dolorosa perdita di vite umane, con un ingente dispendio di risorse a carico sia dei privati sia dello Stato. È sufficiente ricordare le recenti frane di Petacciato in Molise (aprile 2026), Silvi in Abruzzo (marzo 2026) e Niscemi in Sicilia (gennaio 2026), le mareggiate causate dal Ciclone Harry (gennaio 2026) che si aggiungono alle recenti crisi dei Campi Flegrei (a partire dal 2023), alle alluvioni in Emilia Romagna e Toscana (2023), nelle Marche (2022), a Ischia (2022), Rigopiano (2017) e al sisma dell'Italia Centrale (2016–2017).

Questo quadro di fragilità è oggi esasperato dalla crisi climatica, la quale agisce come acceleratore e modificatore dei soli rischi esogeni (idrogeologici, idraulici, meteo-climatici ed erosivi). L'estremizzazione meteorologica — caratterizzata da alternanza tra siccità estrema e precipitazioni concentrate (alluvioni lampo) — ridisegna i confini delle aree a rischio idrico e accelera i dissesti di versante. È fondamentale specificare che il cambiamento climatico non influenza in alcun modo la frequenza o l'intensità dei rischi endogeni, quali il rischio sismico e vulcanico, le cui dinamiche rispondono esclusivamente a fattori geodetici e geodinamici profondi. Tuttavia, l'inclusione di tutti i rischi nell'APEN risponde a una logica di trasparenza globale: se l'ordinamento impone la trasparenza sulle prestazioni energetiche (APE), è un paradosso che l'acquirente investa ignorando i rischi del suolo (sismici o climatici che siano). L'APEN colma questo vuoto informativo a costo zero per lo Stato.

PROPOSTA 2 – Diffusione della cultura dell'autoprotezione nelle scuole

- **Argomento:** Sviluppo delle buone pratiche per favorire la percezione e la consapevolezza degli effetti dei rischi naturali.
- **Tema:** Azioni di prevenzione non strutturale e diffusione della cultura dell'autoprotezione attraverso il sistema scolastico e il terzo settore.
- **Azione:** È fatto obbligo di destinare annualmente una quota pari all'**1% (uno per mille)** delle risorse finanziarie stanziare per gli interventi strutturali di mitigazione del rischio al finanziamento di campagne sistematiche di informazione, comunicazione ed educazione alla prevenzione degli effetti dei pericoli naturali. Tali fondi saranno gestiti su base regionale — con un tetto massimo di spesa proporzionale alle risorse infrastrutturali ripartite alle singole Regioni — e finalizzati a programmi educativi svolti in sinergia con gli Uffici Scolastici Regionali (USR) e con le Associazioni di protezione ambientale riconosciute. Le attività, da inserire stabilmente nelle scuole di ogni ordine e grado, dovranno coniugare la formazione teorica sulla specificità dei rischi locali a esercitazioni pratiche, sia in aula sia sul campo, volte ad apprendere i corretti comportamenti di autoprotezione.
- **Motivazione e razionalizzazione della spesa:** Le opere infrastrutturali da sole non bastano se non sono affiancate da una solida prevenzione non strutturale (culturale). Spesso la perdita di vite umane è aggravata dall'adozione di comportamenti errati dettati dalla non conoscenza del territorio.

L'urgenza di questa misura è dettata dal fatto che il cambiamento climatico, accelerando la violenza delle alluvioni lampo e dei fenomeni meteorologici estremi, ha ridotto drasticamente i tempi di reazione e l'efficacia dei sistemi di preallarme tradizionali. Se per il rischio sismico l'autoprotezione si focalizza sulla vulnerabilità strutturale degli edifici e sui comportamenti d'emergenza statici, per il rischio meteo-climatico l'imprevedibilità richiede una prontezza operativa immediata da parte del cittadino. Questa proposta non richiede fondi aggiuntivi, poiché applica un prelievo percentuale minimo (1‰) sui macro-stanzamenti infrastrutturali esistenti, trasformando la percezione emotiva del rischio in una competenza civica permanente e resiliente.

PROPOSTA 3 – Pianificazione scientifica e monitoraggio continuo

- **Argomento:** Sviluppo delle buone pratiche per favorire la percezione e la consapevolezza degli effetti dei rischi naturali.
- **Tema:** Prevenzione strutturale e non strutturale basata sul dato scientifico: istituzione del Fondo Trentennale per la Difesa del Suolo e del Fondo di Rotazione per i Monitoraggi Geologici.
- **Azione:** Viene istituito un Fondo Trentennale per le opere strutturali di difesa del suolo, la cui programmazione e ripartizione delle priorità si baserà esclusivamente sull'evidenza di studi e monitoraggi geologici e strumentali

che ne attestino l'oggettiva necessità e urgenza funzionale. Contestualmente, viene istituito un Fondo di Rotazione per i Monitoraggi Geologici, operante in parallelo all'esistente fondo per la progettazione, destinato a supportare gli Enti locali nel finanziamento delle fasi di studio pre-progettuale e rilievo continuo. Le somme anticipate saranno "restituite" al fondo non appena l'opera principale otterrà il finanziamento strutturale a valere sul Fondo Trentennale. Tutti i dati confluiranno nelle piattaforme delle 7 Autorità di Bacino Distrettuali con il coordinamento nazionale di ISPRA, garantendo l'aggiornamento costante della cartografia utile all'APEN. Viene istituita una corsia preferenziale d'urgenza per lo sblocco immediato di risorse per i Comuni che registrino accelerazioni improvvise di corpi franosi o anomalie strumentali.

- **Motivazione e razionalizzazione della spesa:** Pianificare la difesa del suolo richiede una visione di lungo respiro che superi le logiche emergenziali o l'assegnazione dei fondi "a pioggia" legata alla sola tempestività burocratica dei Comuni.

I modelli predittivi storici applicati all'ingegneria del territorio non sono più sufficienti: lo stress indotto dai nuovi estremi climatici accelera il degrado fisico dei versanti e altera la risposta idraulica dei bacini idrofilici, anche minori. Il monitoraggio geologico e idraulico continuo e strumentale diventa quindi l'unico strumento in grado di registrare in tempo reale queste risposte fisiche alterate dal riscaldamento globale. Pur ribadendo che tali mutamenti atmosferici non hanno alcuna interferenza con le sorgenti sismogenetiche profonde (faglie), il monitoraggio continuo integrato permette di comprendere come i terremoti possano interagire con versanti già instabili a causa delle piogge (fenomeni sismoindotti). Monitorare costantemente significa pianificare a saldo invariato per scenari futuri soggetti anche a rapidi cambiamenti, indirizzando le finanze pubbliche solo dove la scienza ne attesta l'assoluta e oggettiva urgenza.

Conclusioni

L'adozione congiunta di queste tre misure configura un circuito virtuoso e autosufficiente: il monitoraggio scientifico continuo (Proposta 3) aggiorna e valida le mappe pubbliche distinguendo accuratamente le dinamiche sismiche da quelle condizionate dai nuovi scenari meteo-climatici. Tali mappe alimentano la trasparenza del mercato immobiliare attraverso una percezione informata e consapevole (Proposta 1), mentre i cittadini e le nuove generazioni vengono formati a elaborare la dimensione esperienziale e sociale del rischio attraverso l'educazione all'autoprotezione (Proposta 2).

Ottimizzare e razionalizzare le risorse correnti, valorizzando la cultura scientifica, è il primo e più urgente atto di prevenzione civile che lo Stato può compiere per tutelare il proprio patrimonio e la vita dei suoi cittadini.



Società Italiana di Geologia Ambientale - APS

5X1000

www.sigea-aps.it



Società Italiana di Geologia Ambientale - APS

Aiutaci a promuovere
la **CULTURA GEOLOGICA**
e la **TUTELA DELL'AMBIENTE**

DESTINA IL
CINQUE X MILLE ALLA **SIGEA-APS**
C.F. 04336801008



Società Italiana di Geologia Ambientale - APS

www.sigea-aps.it - info@sigeaweb.it